

Il santuario in località “Area delle Fate” a Rose

Alessandro D'Alessio • Armando Taliano Grasso

Individuato nel 2011 nel corso di un'attività di indagine svolta congiuntamente dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria e dal Laboratorio di Topografia Antica dell'Università della Calabria, grazie anche alla collaborazione dei Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale di Cosenza, il sito archeologico in località Santicelli/Area delle Fate occupa una superficie di circa 1.000 mq, su un alto costone sovrastante la destra idrografica del torrente Iavas, tributario del Crati, non lontano dal moderno abitato di Rose, a circa 12 km a nord-est di Cosenza.

L'area, per le sue caratteristiche oro-topografiche e idrografiche¹, si presenta di notevole interesse: posta a dominio della media Valle del Crati, essa ha difatti rappresentato, nel corso dei secoli, una naturale via di penetrazione e comunicazione con il vicino altipiano della Sila, favorendo al contempo le condizioni per l'installazione di un contesto insediativo connesso al controllo del territorio e alle possibilità di sfruttamento su larga scala della piana sottostante, per le esigenze dettate dalla ricerca di terreni, seminativi e adibiti al pascolo, di alta qualità.

Dopo un primo sopralluogo svolto nel novembre 2011, nel corso del quale si riscontravano la dispersione sul terreno di una discreta quantità di materiali antichi e l'affioramento di alcuni blocchi squadrati di pietra arenaria, accanto a una seconda struttura realizzata a secco in doppio paramento di ciottoli fluviali di media e grande pezzatura, il sito è stato sottoposto ad analisi geognostiche a cura dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia di Roma, che hanno evidenziato una serie di anomalie chiaramente riferibili alla presenza *in situ* di strutture murarie e altre evidenze sepolte. Nel mese di giugno 2012 è stata conseguentemente condotta una campagna di indagini sistematiche di superficie, volta a definire sia l'estensione sia - almeno in via preliminare - caratteri e cronologie del giacimento archeologico². La raccolta dei materiali ha così restituito datazioni comprese tra la piena età del Ferro e gli ultimi decenni del III sec. a. C., quando l'area risulta essere stata abbandonata.

Per ciò che concerne i dati sui materiali, abbondante è la quantità di manufatti in metallo tipologicamente riconducibili alla “sfera femminile”: sono stati recuperati, infatti, vaghi in bronzo biconici allungati e bi-

conici compressi, anelli a sezione romboidale, quadrangolare e rettangolare con margini arrotondati, fibule a quattro spirali, a sanguisuga a sezione romboidale con decorazione incisa e armille radiali. Non mancano, inoltre, i pendenti e i vaghi in ambra. Tutti i reperti - alcuni dei quali si presentano qui in mostra - sono inquadrabili cronologicamente a partire dalla piena età del Ferro.

Per l'età greca, invece, di notevole interesse risultano i gioielli in oro, argento e bronzo. Particolare importanza rivestono un'olpetta miniaturistica in bronzo, un frammento di laminetta aurea pertinente a un diadema e un lotto di circa 11 sferette in bronzo pieno, che trovano confronto con esemplari rinvenuti sia nella Sibaritide (Francavilla Marittima), sia nella Crotoniade in contesti di VI sec. a. C. (santuari di Vigna Nuova, Sant'Anna e Capo Lacinio). Il materiale ceramico recuperato varia per tipologie e produzioni; sono state riconosciute fatture indigene, forme di tradizione e produzione corinzia, coppe ioniche del tipo B2, ceramica a vernice nera attica, forme di età ellenistica.

Infine, la documentazione numismatica recuperata si data tra V e IV sec. a. C. e comprende incusi in argento delle zecche di Crotone, Metaponto e Kaulonia³, monete d'argento di Thurii e Posidonia, una moneta di bronzo da attribuire probabilmente alla zecca di Locri.

I numerosi reperti metallici, i frammenti ceramici e di microceramica e alcuni elementi di coroplastica hanno permesso di ipotizzare l'esistenza nel luogo di un'area sacra connessa al culto di una divinità femminile, come lascia ipotizzare una testina fittile con diadema e *polos* apparentabile all'iconografia di Demetra. Da segnalare, inoltre, come da qui provenga verosimilmente anche la nota *kore* in bronzo di età tardo-arcaica trovata nel 1940⁴, il cui rinvenimento ascritto alla località Cutura, sul versante opposto al di sopra del torrente Iavas, può essere ricondotto invece alla precipitazione di materiali proprio dall'area sacra delle Fate.

A. T. G.

È dunque in seguito a tali scoperte che si è ritenuto di effettuare, nel 2013 e nel 2014, due estese campagne di scavo stratigrafico (fig. 1) dirette dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria, sempre

in collaborazione con la cattedra di Topografia Antica dell'UniCal (che ha messo a disposizione mezzi, strumentazioni e competenze tecnico-scientifiche) e grazie al fondamentale sostegno economico e logistico delle Amministrazioni Comunali di Rose⁵.

Dopo la rimozione degli strati più superficiali e recenti, già ricchi di reperti di vario genere e cronologia ma chiaramente interpretabili come depositi "colluviali" di epoca post-antica (a indicare un'estensione dell'area sacra anche sul poggio soprastante), il raggiungimento delle stratigrafie archeologiche in giacitura primaria ha permesso di individuare i resti della distruzione/defunzionalizzazione e di abbandono dell'area (fig. 2). Si tratta di potenti livelli di crollo/miscelamento di materiale edilizio e fittile di copertura (bocchetti e grosse pietre, tegole, coppi, chiodi in ferro e frammenti di decorazione architettonica), associato a produzioni coroplastiche e ceramiche, possibilmente riconducibili alla distruzione "traumatica" di uno o più edifici esistenti nel sito, come lascerebbe intendere anche la presenza di cospicue tracce di combustione. Spiccano, tra le forme vascolari più recenti, alcune coppette in ceramica a vernice nera inquadrabili tra la fine del IV e gli ultimi decenni del III sec. a. C., adombrando un suggestivo richiamo ai drammatici eventi che interessarono la regione e il sud della penisola durante e dopo la II guerra punica.

Successivamente, lo scavo al di sotto dei citati livelli di abbandono ha consentito di mettere interamente in luce quanto resta del monumentale edificio in blocchi di arenaria, peraltro di reimpiego, già osservati al momento della scoperta del sito e durante la ricognizione di superficie (fig. 3). Conservata in due distinti tratti ortogonali, tale struttura risulta alloggiare in un cavo di fondazione praticato in preesistenti depositi di età arcaica e riempito da terra e materiali fra cui si segnalano una piccola *kotyle* e un'olpetta pure acroma con ansa a nastro, genericamente databili intorno alla metà del V sec. a. C. All'incirca allo stesso periodo, pur con significative oscillazioni cronologiche in alto e in basso, rimanda inoltre una *lekytos* attica del 480-470 a. C., mentre tra la seconda metà del V e gli inizi del IV sec. si datano una bella testa fittile di divinità femminile con *polos* e collana e alcune statuine di offerenti rinvenute negli strati di abbandono, a documentare comunque vita, caratteri e funzioni del sito in età classica e tardo-classica.

Come accennato, i blocchi di arenaria della struttura sono di reimpiego, presentando una disposizione e segni di lavorazione (fori per grappe di giunzione, *anathyrosis*, *ancones*) chiaramente riconducibili all'originaria collocazione in opera in una preesistente costruzione monumentale, presumibilmente di età tardo-arcaica. Epoca alla quale è certamente databile una



Fig. 1. Rose. Area sacra in località Area delle Fate. Fotopiano da drone (M. Di Lieto).



Fig. 2. Rose. Area sacra in località Area delle Fate. Livelli di distruzione/abbandono.

serie di piani, tagliati dal cavo di alloggiamento della struttura stessa, i quali hanno restituito materiali coroplastici, metallici e soprattutto ceramici (fra cui spiccano le produzioni protocorinzie, corinzie e ioniche) inquadrabili tra la seconda metà del VII e il VI sec. a. C., talora insieme ad altri residui della piena età del Ferro e/o di epoca proto-coloniale: fibule ad arco rivestito, fibula a drago, rocchetti e ceramiche in impasto, uno scarabeo, ecc. Il che documenta, almeno in apparenza, una sostanziale continuità di occupazione dell'area nei decenni precedenti e successivi alla fondazione di Sibari, ma dovendosi altresì sottolineare la sua notevole lontananza dalla colonia achea. Dal che discende il seguente interrogativo di merito: siamo in presenza di un'importante area sacra liminale di stretta pertinenza sibarita (sul modello ad esempio del Timpone Motta a Francavilla Marittima), o più verosimilmente al cospetto di un sito e centro enotrio (possibilmente uno di quelli elencati da Ecateo)⁶ che, seppur rapidamente "ellenizzato", conserverà a lungo, anche dopo la caduta di Sibari, il proprio retaggio etnico?

A. D.



Fig. 3. Rose. Area sacra in località Area delle Fate. Resti di struttura monumentale in blocchi di arenaria.

NOTE

¹ Il terrazzo di Area delle Fate, parte di un più ampio sistema collinare, presenta versanti ripidi che in alcuni punti definiscono calanchi generati da micro-frane, di recente formazione. Tutta la zona è caratterizzata inoltre dalla presenza di una paleofrana le cui tracce si notano chiaramente attraverso l'analisi aerofotografica e che ha certamente coinvolto i depositi archeologici, generando livelli colluviali superficiali.

² Dopo una preliminare suddivisione topografica dell'area in tre settori, la raccolta del materiale è stata inserita entro una griglia georeferita atta al puntuale posizionamento dei singoli reperti. La griglia topografica, che comprende l'intera l'estensione del terrazzo, è stata strutturata su maglie regolari con una conseguente definizione di quadrati di m 10 di lato. Sono stati ripuliti, inoltre, le strutture monumentali visibili e due "scassi" prodotti da scavi clandestini.

³ Dal territorio di Rose era già noto il rinvenimento sporadico di uno statero della zecca di Kaulonia; cfr. GUZZO 1987, p. 185.

⁴ ARIAS 1941.

⁵ Le indagini sono state dirette sul campo dai Dottori Damiano Pisarra e Pasquale Apolito e hanno visto la partecipazione di molti studenti dell'Ateneo calabrese. In questa sede, in attesa dello studio sistematico del contesto e dei materiali, si presentano sinteticamente i risultati in via del tutto preliminare.

⁶ FGrHist, I, 64-71; cfr. STRAB., VI, 13. L'esistenza di un sito/centro "enotrio", o comunque di epoca protostorica, nel territorio di Rose è ben documentata, oltre che dai rinvenimenti in località Area delle Fate, da un discreto numero di materiali sporadici conservati al Museo Civico dei Brettii e degli Enotri di Cosenza (v. CERZOSO - VANZETTI 2014, pp. 115-117, nn. 74-84); inoltre, da alcuni vasi recentemente ritrovati e consegnati alla Soprintendenza da privati cittadini di Rose: una brocca e un dolio del Ferro 2A e un biconico del Bronzo Finale (ringrazio il Dott. F. Quondam per le preziose indicazioni al riguardo).

VASELLAME METALLICO

273. Olpetta miniaturistica

Bronzo
 Alt. 8,2; largh. 2,2; peso 53,3 g.
 Rose (CS), loc. Area delle Fate
 Museo Archeologico Nazionale
 della Sibaritide

Inv. 2014/Sib./2211

V sec. a. C.

Orlo estroflesso, collo cilindrico, ansa a nastro verticale, corpo affusolato; piede ad anello svasato. Collo decorato alle estremità da solcature e nella porzione centrale da fasce parallele a rilievo. La superficie è fortemente corrosa.

Bibl. Inedito.

V. MA.



ORNAMENTI

274. Bracciale in bronzo

Bronzo
 Diam. 5,2; spess. 0,7; peso 30,9 g.
 Rose (CS), loc. Area delle Fate
 Museo Archeologico Nazionale
 della Sibaritide

Inv. 2014/Sib./2212

VII-VI sec. a. C.

Verga a sezione circolare con capi aperti leggermente assottigliati. La superficie è fortemente corrosa e presenta solo in parte la patina bronzea.

Cfr.: LA TORRE 2002, p. 275, fig. 54, tav. XXXI a, O 127.

Bibl. Inedito.

V. MA.

275. Bracciale

Bronzo
 Diam. 5,2; spess. 0,7; peso 33,5 g.
 Rose (CS), loc. Area delle Fate
 Museo Archeologico Nazionale
 della Sibaritide

Inv. 2014/Sib./2213

VII-VI sec. a. C.

Verga a sezione rettangolare, con spigoli smussati e capi aperti leggermente assottigliati. Presenta sulla superficie esterna una decorazione incisa a gruppi di trattini.

Cfr.: LA TORRE 2002, p. 275, fig. 54, O 132.

Bibl. Inedito.

V. MA.

276. Bracciale

Bronzo
 Diam. 8,2; spess. 0,8; peso 76,5 g.
 Rose (CS), loc. Area delle Fate
 Museo Archeologico Nazionale
 della Sibaritide

Inv. 2014/Sib./2215

VIII-VI sec. a. C.

Verga a sezione circolare con capi aperti leggermente assottigliati che si sovrappongono per circa un terzo di giro. Presenta una decorazione incisa a gruppi di trattini nella parte terminale di un capo. La superficie è parzialmente corrosa.

Cfr.: BUCHNER - RIDGWAY 1993, p. 386, tav. CLVII, n. 11.

Bibl. Inedito.

V. MA.



277. Fibula a sanguisuga

Bronzo
 Alt. 2,2; lungh. 3,7; largh. 2,8;
 spess. 1,4; peso 37,5 g.
 Rose (CS), loc. Area delle Fate
 Museo Archeologico Nazionale
 della Sibaritide

Inv. 2014/Sib./2216

850-725 a. C.

Si conserva solo l'arco a losanga, leggermente appiattito e slargato al centro, decorato a incisioni con gruppi di linee longitudinali e trasversali.

Cfr.: PACCIARELLI 2000, p. 50, fig. 28, n. 24.

Bibl. Inedito.

V. MA.

278. Fibula a sanguisuga

Bronzo
 Alt. 2,7; lungh. 5; largh. 1,9; spess. 1,5;
 peso 44,4 g.
 Rose (CS), loc. Area delle Fate
 Museo Archeologico Nazionale
 della Sibaritide

Inv. 2014/Sib./2216

800-760 a. C.

Frammentaria, priva della staffa, dell'ardiglione e della molla, si conserva solo l'arco che presenta decorazioni incise a gruppi di linee trasversali. La superficie è fortemente corrosa.

Cfr.: GUIDI 1993, p. 44, fig. 3, n. 6.

Bibl. Inedito.

V. MA.

279. Fibula a quattro spirali

Bronzo
 Lungh. max. cons. 4,7;
 diam. spirali 1,8/2/1,8; peso 10,2 g.
 Rose (CS), loc. Area delle Fate
 Museo Archeologico Nazionale
 della Sibaritide

Inv. 2014/Sib./2217

Ferro 1b-2a

Frammentaria, si conservano tre spirali di verga a sezione circolare con sette avvolgimenti. Le spirali sono inchiodate alla barretta rettangolare di fissaggio mediante un chiodino di bronzo ribattuto.

Cfr.: QUONDAM in CERZOSO - VANZETTI 2014, p. 125, n. 111.

Bibl. Inedito.

V. MA.

280. Fibula a quattro spirali

Bronzo
 Rose (CS), loc. Area delle Fate
 Museo Archeologico Nazionale
 della Sibaritide

Inv. 2014/Sib./2218

Ferro 2

Frammentaria, composta da tre spirali di verga a sezione circolare fissate mediante un chiodino di bronzo ribattuto alla barretta rettangolare di fissaggio e alla staffa fornita di ardiglione. Si conserva parte della placchetta romboidale decorata con una fila di punti a sbalzo lungo i bordi e in diagonale che ricopriva parzialmente le spirali.

Cfr.: QUONDAM in CERZOSO - VANZETTI 2014, p. 127, n. 120.

Bibl. Inedito.

V. MA.



281. Fibula mancante della molla e dell'ardiglione

Bronzo
Lungh. max. cons. 5,4
Rose (CS), loc. Area delle Fate
Museo Archeologico Nazionale della Sibaritide
Inv. 2014/Sib./2219
Ultimo quarto del IV sec. a. C.
Arco semicircolare con sommità slargata a losanga con costolatura longitudinale; staffa a lamina trapezoidale ripiegata verso l'interno con apofisi conica e appendice con bottoncino. La superficie esterna della staffa è decorata con una palmetta incisa.
Cfr.: GUZZO - LUPPINO 1980, p. 843, nn. 1-4.
Bibl. Inedito.

V. MA.

282. Anello digitale

Bronzo
Diam. 2,9; spess. 0,6; peso 15,8 g.
Rose (CS), loc. Area delle Fate
Museo Archeologico Nazionale della Sibaritide
Inv. 2014/Sib./2220
VII-V sec. a. C.
Verga a sezione circolare, con losanga decorata, delimitata da fasce incise.
Cfr.: GUZZO 1993, p. 176, n. 2.
Bibl. Inedito.

V. MA.



283. Pendente

Bronzo
Alt. tot. 2,9; alt. dischi 1,25;
largh. dischi 0,35; spess. dischi 0,4
peso g. 24,9; diam. sfera 2,5
Rose (CS), loc. Area delle Fate
Museo Archeologico Nazionale della Sibaritide
Inv. 2014/Sib./2221
VII-VI sec. a. C.
Corpo di forma sferica con due dischetti ai poli e foro passante centrale. Presenta un piccolo foro circolare praticato al centro della sfera centrale.
Cfr.: LA TORRE 2002, p. 274, fig. 53, O 124; PAPADOPOULOS 2003, p. 72, fig. 187 a-b.
Bibl. Inedito.

V. MA.



284. Pendente

Bronzo
Alt. 1,9; largh. 1,6; spess. 0,35;
peso 22,2 g.
Rose (CS), loc. Area delle Fate
Museo Archeologico Nazionale della Sibaritide
Inv. 2014/Sib./2222
Forma sferica con i poli appiattiti e foro passante centrale; superficie esterna decorata con baccellature. Presenta tre fori.
Cfr.: GUZZO 1993, p. 192, n. 1.
Bibl. Inedito.

V. MA.

285. Pendente

Bronzo
Alt. 2,3; largh. 1; peso 5,8 g.
Rose (CS), loc. Area delle Fate
Museo Archeologico Nazionale della Sibaritide
Inv. 2014/Sib./2223
VII-VI sec. a. C.
Corpo a goccia a sagoma ovoidale molto affusolata, con estremità inferiore di forma semisferica di piccole dimensioni ed elemento cilindrico superiore decorato da una costolatura a rilievo. Il passante è costituito da un elemento cilindrico decorato da due gruppi di due costolature.
Cfr.: GUZZO 1993, p. 223, n. 1; LA TORRE 2002, p. 249, fig. 47, n. 8.
Bibl. Inedito.

V. MA.



286. Undici sferette

Bronzo a fusione piena
Diam. min. 1,8/diam. max. 2,1;
peso min. g. 21,1/peso max. 35,9 g.
Rose (CS), loc. Area delle Fate
Museo Archeologico Nazionale della Sibaritide
Inv. 2014/Sib./2210
Seconda metà del VI sec. a. C.
Realizzate a fusione piena; presentano una forma leggermente irregolare e la superficie corrosa o molto corrosa. Solo una ha un foro passante di forma circolare e sottili striature forse dovute alla successiva lavorazione a freddo del manufatto; un'altra, oltre ad avere la superficie corrosa, mostra evidenti tracce di combustione.
Cfr.: SPADEA 1996, p. 113, fig. 27.
Bibl. Inedito.

V. MA.

